

L'OPERA IN COSTRUZIONE PER MITIGARE POLVERI E RUMORI DEL CANTIERE PER LO SCOLMATORE

Corso Italia in "galleria", è scontro

Fa discutere la nuova copertura: «È un ecomostro». Ma c'è chi la promuove

ALBARO

EDOARDO MEOLI

UN ENORME piazzale di cemento armato e uno sfregio ambientale per qualcuno. Oppure un'occasione per avere una temporanea super terrazza panoramica, da rendere almeno in parte fruibile a tutti. Opinioni e giudizi diametralmente opposti quelli che riguardano la struttura in cemento prefabbricato spuntata a termine di record in corso Italia, all'altezza dell'incrocio con via Zara. Persino sul termine da utilizzare per indicare il manufatto c'è pieno disaccordo: ecomostro per i critici, capannone panoramico per chi vede il classico bicchiere mezzo pieno. Per la Pac Spa, la società che lo ha edificato nell'ambito dei lavori per lo scolmatore delle Fereggiano, si tratta di

“un'opera di mitigazione”.

Il referendum tra favorevoli e contrari andrà probabilmente avanti ancora a lungo. Forse fino al 2018, quando la mega copertura dovrebbe essere rimossa. «Fino ad allora resterà al suo posto e servirà a contenere polveri e rumori del cantiere sottostante. Dunque, visto che resterà al suo posto e che è utile, tanto vale utilizzarlo al meglio, senza troppe polemiche», dice il presidente del Municipio Medio Levante,

Alessandro Morgante. In questi ultimi giorni, dopo le discussioni, si è finalmente deciso cosa fare del manufatto. Per prima cosa si provvederà a “bucare” il parapetto di corso Italia per creare una passerella pedonale, capace di unire la promenade alla terrazza (pochi metri). Poi una parte, circa la metà, sarà dato in concessione ai Bagni Squash, lo stabilimento balneare che durante i lavori dello scolmatore dovrà rinun-

ciare a parte della spiaggia e che verrà così compensato.

Cosa ne farà lo Squash della sua metà è più o meno chiaro: un chiosco bar con tavolini, un campo di beach volley e un solarium. Per quanto riguarda la parte che resterà pubblica: «Sarà una grande terrazza panoramica, accessibile a chiunque – dice Morgante – una sorta di prolungamento o penisola verso il mare di corso Italia. Spero che ci si possano mettere tavoli e panchine». L'ultimo questione riguarda poi lo smantellamento: «Sappiamo che a Genova le cose provvisorie poi diventano eterne. Spero che per l'ecomostro non sia così», dice Lilli lauro, che da capogruppo di minoranza a Tursi ha presentato un'interrogazione. «I tempi per lo scolmatore sono contingentate e l'impresa ha tutto l'interesse a togliere il prefabbricato, visto che paga un affitto annuo per la struttura», spiega Morgante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La copertura in costruzione

BALOSTRO



La gente osserva la costruzione

BALOSTRO